FRANCIA: tempo di « locomotive » elettorali

EDGAR FAURE L'ILLUSIONISTA

Dagli esordi ministeriali nella Quarta Repubblica alla presidenza d'onore di un movimento « per il socialismo attraverso la partecipazione »: né gollista né uomo di sinistra è stato scelto per dare una « cauzione di sinistra » al regime

Dal nostro corrispondente

PARIGI, *dicembre*

Lo scorso 14 novembre, durante un Congresso di fusione di tre movimenti della sinistra gollista — la « Unione della sinistra per la Quinta Repubblica » del segretario di Stato Dechartre, « Democrazia e lavoro » del segretario di Stato Leo Hamon e « Fronte laburista » di Yvon Morandat presidente dell'Ente nazionale delle miniere di carbone — accadde un fatto del tutto straordinario

Tre erano gli invitati d'onore i ministri Chirac e Chalandon e il « libero » Edgar Faure, deputato senza etichetta che si compiace di sedere sui banchi della maggioranza senza mai essere stato membro del partito gollista né iscritto sulle sue liste elettorali

Salito alla tribuna in questa sua ibrida qualità di « indipendente » alla ricerca di una indipendenza Edgar Faure ne scendeva un ora dopo acclamato presidente d'onore della formazione appena nata col titolo pomposo e vacuo di « Movimento per il socialismo attraverso la partecipazione » Insomma i gollisti di sinistra, o quella parte di essi che pur proclamandosi di sinistra sono fedeli a Pompidou e a Chaban Delmas avevano trovato in un uomo né di sinistra, nè gollista la loro « locomotiva » elettorale

« Gallia omnis divisa est in partes tres » scriveva Cesare aprendo il suo « De Bello Gallico » Come la Gallia, anche il partito gollista è oggi diviso grosso modo in tre parti una destra, un centro ed una sinistra All'interno di ognuno di questi tre gruppi si muovono, si agitano e si accapigliano correnti e tendenze senza contorni precisi che rivendicano tutte il titolo di depositarie esclusive dell'eredità di De Gaulle

Occupiamoci, per ora di questa famosa sinistra gollista che è stata il rifugio e la speranza di tanti « puri » *di ieri, come Vallon come* Jeanneney oggi usciti dalle file del movimento perché nemmeno l'etichetta di sinistra poteva più giustificare ai loro occhi o alle loro coscienze una partecipazione sia pure critica alla politica dei successori di De Gaulle

In effetti il gollismo di sinistra, questa paradossale escrescenza « sociale » di un movimento fondamentalmente conservatore sembra dato come alibi, per esistere credibilmente la cosiddetta « politica sociale » del generale De Gaulle quel suo famoso corporativismo partecipazionista — la « via di mezzo tra capitalismo e socialismo » — che aveva fatto dire a qualcuno forse in buona fede o comunque al fascino dei tristi precedenti dell'alleanza tra capitale e lavoro, che « De Gaulle era un uomo di sinistra » Del resto non è forse vero che il generale stesso aveva dichiarato in una intervista televisiva di considerarsi un « rivoluzionario »?

Ancora sei mesi fa tuttavia la sinistra gollista era tutt'altro che un blocco omogeneo si contavano in essa almeno sette correnti diverse, spesso insignificanti come numero di aderenti ma nella misura in cui contestavano a Pompidou il diritto di presentarsi in veste di legittimo continuatore dell'idea gollista terribilmente fastidiose Basti citare, per esempio il gruppo che faceva capo a Vallon, uno dei « puri » che poco prima di morire aveva pubblicato un feroce libello intitolato « L'anti De Gaulle » in cui il successore del generale era più o meno presentato come un usurpatore

Un primo tentativo di riorganizzazione della sinistra gollista si era avuto a metà di quest'anno quando Gilbert Grandval ex ministro e consigliere di De Gaulle, anziché disertare il partito ha deciso di condurre all'interno di esso una sua battaglia moralizzatrice coagulando attorno a se tre o quattro gruppetti in una « Unione laburista » ha fatto capire che la nuova formazione avrebbe d'ora in poi esercitato una vigilanza critica sul governo e il partito e che in ogni caso non si sarebbe mai prestata a servire da « cauzione di sinistra » al neo gollismo pompidoumo

Ma poiché una cauzione di sinistra era necessaria per provare all'opinione pubblica che si può essere di sinistra e far parte del movimento gollista senza lacerazioni i Principi e i Baroni del regime hanno sollecitato ed appoggiato la fusione dei restanti gruppetti di sinistra facenti capo a Dechartre a Leo Hamon e a Yvon Morandot Tutti e tre legati al carro governativo tutti e tre pronti a giurare che soltanto Pompidou e Chaban Delmas assicurano la continuità gollista ma nessuno dei tre sufficientemente rappresentativi e indipendenti per accreditare presso l'elettorato popolare un gollismo sociale di sinistra

È così che è nato il « Movimento per il socialismo attraverso la partecipazione » — come si vede il paradosso di sinistra è ormai spinto all'assurdo di un socialismo gollista — ed è così che questo movimento ha scelto come suo presidente Edgar Faure uno scampato al naufragio della Quarta Repubblica che, senza aver mai aderito al gollismo e forse proprio per questo e perché aveva goduto delle simpatie del generale, sembrava avere le carte in regola per ridar vigore all'esausto gollismo di sinistra

Membro del partito radicale Edgar Faure è presidente del consiglio nel 1952 a soli quarantaquattro anni Lo dicono e non a torto una delle intelligenze più brillanti della Quarta Repubblica sostenuta da un bagaglio culturale di un vertiginoso eclettismo e da una arte unica a smussare gli angoli, a combinare patteracchi Il 1952 è un anno difficile per l'economia francese e la destra ha messo gli occhi su questo giovane radicale pieno di ambizioni, nella speranza di fargli portare a termine una drastica operazione di risanamento che essa non potrebbe fare in prima persona senza rischiare di provocare la coalizzazione delle disperse opposizioni di sinistra Ma Faure con l'entusiasmo dei neofiti prende le cose troppo alla larga e in quaranta giorni è liquidato

Nel 1954 è ministro delle finanze nel governo del conservatore Laniel e sembra perfettamente tagliato al ruolo di « grande ufficiale pagatore » della guerra di Indocina dove la Francia rovescia una catenatta di miliardi Eppure appena qualche mese dopo — intanto è intervenuta la disfatta di Dien Bien Phu — eccolo ministro degli esteri di Mendes France a suo agio nel ruolo di negoziatore della pace coi vietnamiti

I legami della politica ondivagante affascinante e vuota, Faure passa da una carica ad un'altra di segno esattamente opposto con una stupefacente capacità di adattamento e senza mai brusciarsi sei anni di denuncia re di aver esaurito la riserva davvero impressionante dei suoi numeri di illusionista

Espulso dal partito radicale si ritrova battitore libero » nel momento della resurrezione gollista e De Gaulle fa di lui nel 1962 un oculato ministro dell'Agricoltura ma non è nelle campagne che il suo nome ritorna come ai tempi della Quarta Repubblica al centro di violente polemiche

Ministro dell'Educazione nazionale nel nuovo governo nato dalla tempesta del maggio 1968 (non a caso il generale ha scelto proprio lui « indipendente » come interlocutore tra i poteri e le masse studentesche) è Faure ad elaborare quel progetto di riforma universitaria che la destra si affannerà a svuotare dei suoi contenuti riformatori È allora quando Pompidou sale all'Eliseo al posto del generale, Faure rifiuta il portafoglio dell'Agricoltura e ritorna al suo ruolo di battitore libero

Chi dunque, meglio di lui poteva assumere il ruolo di « locomotiva » del nuovo movimento « per il socialismo attraverso la partecipazione » avallarlo agli occhi dei delusi come prova della continuità delle idee sociali di De Gaulle nel quadro delle strutture autoritarie attuali?

Perché — e qui sta la sostanza della grande manovra abbozzata da questa sedicente sinistra con l'approvazione delle autorità supreme — la posta in gioco alle legislative del 1973 è enorme conservare al partito gollista quei due milioni di voti « di sinistra » che nel giugno 1968 nelle famose elezioni della paura avevano assicurato per la prima volta la maggioranza assoluta al gollismo disertando le liste radicali socialiste moderate e anche comuniste

Oggi tutti pensano ed i gollisti prima degli altri e con maggior preoccupazione degli altri, che questi due milioni di elettori non voterebbero più gollista per che De Gaulle è morto, per che la paura del caos è passata, perché è entrata nei cuori di gran parte della piccola e media borghesia una profonda insofferenza per i successori del generale per che infine la crisi economica batte alle porte Oggi questi due milioni di elettori tornerebbero quasi sicuramente a votare a sinistra, come avevano sempre votato prima del 1968 e allora sarebbe la fine della maggioranza assoluta e anche del gollismo come « espressione della volontà della maggioranza del popolo francese »

Faure e il movimento di cui è diventato presidente debbono dunque operare di qui alla primavera del 1973, il grande miracolo di accreditarsi come « cauzione di sinistra del gollismo » allo scopo di impedire o limitare una emorragia che potrebbe essere fatale per il potere È un compito difficile difficile anche per questo abile illusionista che la Quinta Repubblica ha ereditato dalla Quarta

Augusto Pancaldi

Emigrano in cerca di lavoro e trovano sottosalario e sfruttamento

I tunisini in Sicilia

Per una giornata lavorativa di 14 ore in campagna, 2500-3000 lire di paga senza contributi, assistenza, assicurazione Il muratore caduto dall'impalcatura è «fuori statistica» - Al mercato delle braccia, i caporali procedono all'ingaggio fuorilegge - I padroni e gli agrari se ne servono per sabotare la riforma del collocamento e per ricattare i lavoratori

Dal nostro inviato

CASTELVETRANO *dicembre*

Sono quattro mesi dall'agosto che una valigia di fibra stata in deposito al commissariato di polizia deve essere consegnata se e quando la potrà ai parenti di un muratore che però non si sa esattamente dove abitino Il muratore era stato ingaggiato in piazza per una miseria insieme ad altri di braccia buone come le sue (Avola qui sembra ancora e soltanto un entità geografica) Doveva restaurare la facciata dell'area Italia e invece è precipitato da un impalcatura approssimativa ed è morto sul selciato di via Marconi Nessuno ha pagato per la sua fine Siccome il padrone non l'aveva messo in regola i tunisini hanno fatto passare per epilettico e chi ha chiuso tutti e due gli occhi per risolvere la grana in quattro e quattr otto Ora è un morto persino fuori dalle statistiche Tanto più che era un tunisino e per giunta in Sicilia era venuto da turista mica richiamato con un contratto di lavoro

Di « turisti » come lui ne arrivano una cinquantina alla settimana in Sicilia Coi vestiti a brandelli e i *tarbush* rossi in testa (che poi finiscono subito nel sacco per non dar troppo nell'occhio) sbarcano a piccoli gruppi dal postale della Tirrenia si fermano a Palermo poi si mettono a vendere tappeti marocchini fabbricati a Borgosesia e pezzi d'avorio impastato a Salerno O vanno direttamente a Trapani — la provincia dove più acuti tuttora si avvertono umori e tracce della civiltà nordafricana — se devono andare a colmare i vuoti nella sottoccupazione lasciati dagli emigrati o quando li cercano per risparmiare sul costo del bracciantato agricolo e della manodopera comune Così essi sono il primo dato di fatto pagano ancora oggi il prezzo dello sfruttamento dei padroni francesi e lo regalano ai padroni siciliani (agrari armatori profittatori di ogni risma) sotto forma di sottosalario di superlavoro e — peggio — in termini di contrapposizione all'interno della classe

Perché le condizioni in cui sono costretti a lavorare e vivere sono spaventose Provenienti da un'area che sta alla Sicilia come questa sta al cuore del Mediterraneo accettano quasiasi cosa e quasi asiatica tanto Intanto paghe da strozzini « Gli danno 2 500 3 000 lire per quattordici ore di lavoro senza contributi né assistenza malattia né assicurazione contro gli infortuni — testimonia Leonardo Pisciotta capolega bracciantile — con una paga contrattuale che per i vendemmiatori trapanesi è fissata in 5 200 lire al giorno e per meno di otto ore »

A questo primo risultato gli agrari (che per intenderci sono quelli stessi che cercano « uomini armati » per organizzare la controffensiva contro le leggi « eversive » del parlamento) ne aggiungono un altro le braccia dei tunisini non passano per l'ufficio di collocamento e non bisogna fare la richiesta numerica

I caporali li *addiuvano* li reclutano alle sei del mattino in piazza (a Salemi il mercato delle braccia continua anche più tardi quando anche il signor tenente dovrebbe aver completato il suo sonno ristoratore) li portano in campagna e li consegnano ai padroni Questi li sistemano nei vecchi magazzini un po di paglia per materasse e un sacco per lenzuolo Oppure sono gli stessi tunisini a trovar « casa » magari sotto i tetti fatti mille immi ta dai loro stessi antenati e ora abbandonati senza cqua e senza luce un pugno di riso per cena o il cuscus che tanto quando è domenica anche tanti trapanesi se lo cucinano esattamente come i tunisini

Una paccha per l'agricoltura ma anche per il settore edile i tunisini sostituiscono il montacarichi in tre costano al padrone quanto da solo l'addetto alla macchina che deve esser pagato come specializzato) per l'armatore (si contentano di mezza *paste* e meno niente libretto né contributi e per giunta hanno comodo scudo alle incognite vedette unisine dal grilletto facile quando il motopesca va a saccheggiare i banchi sotto la costa di Sfax o nelle secche di Ras Kapoudia) per il mafioso che se e accaparrato l'ultimo subappalto nelle zone terremotate e che specula sui braccianti esattamente come sui tunisini

Le conseguenze si fanno sentire anche a lungo termine « In base alla nuova legge sul collocamento — dice ancora Leonardo Pisciotta — i nostri braccianti per non perdere il diritto agli assegni e a tutto il resto devono raggiungere in capo all'anno un minimo di 51 giornate La *concorrenza* dei tunisini rischia di compromettere quest'esigenza vitale » Ecco allora affiorare qualche tendenza alla rissa tra poveri che i padroni attizzano continuamente Prendiamo il caso di Castelvetrano più di duemila i braccianti disoccupati oltre ai duemilacinquecento emigrati degli ultimi anni e ad altri milleqquecento stagionali Il ricatto dell'agrario vale per il tunisino e vale quindi anche per il siciliano A quest'ultimo il discorso che si rivolge e in pratica o ti adatti al prezzo e al sistema mio senz'arrischiarti a rivolgerti al sindacato e al ufficio del lavoro o ti preferisco il tunisino Per il tunisino il ricatto è formulato così o ti contenti o ti faccio rispedire a casa

E infatti — ma solo quando e come vuole il padrone — la *caccia all'uomo* (anzi al tunisino) scatta rapida ed efficiente posti di blocco battute in campagna poi il « matrimoniale » della questura zeppo di nomi arabi quotidiano bollettino d'una tristi vittoria che puzza di razzismo perché tocca sempre e soltanto le vittime mai (tranne una contravvenzione inutile come un raffreddore) gli artefici di questi infame mercato A padroni la multa ai sottoproletari la diffida e il rimpatrio forzato (Ma i fascisti vogliono anche la visita medica preventiva di questi « pidocchiosi » e ci son pronti medici funzionari di enti pubblici che si offrono volontari)

Però certe suggestioni non hanno presa sostanziale Alla Cgil a Trapani si vedono con molta chiarezza gli sbocchi che bisogna imporre a questa situazione Non è insomma che non si vogliano i lavoratori tunisini Quello che non si vuole è si combatte (certo condurre di pari passo la lotta agli immigrati) è che il loro [illegible] quale si [illegible] dunque [illegible] Si [illegible] Castelvetrano a Mazara [illegible] in questo triangolo che si concentra la colonia più numerosa saranno duemila cinquecento tremila) ma nel rispetto delle leggi e dei contratti perché questo è l'unite resse comune di classe E perché proprio questo teme il padrone che sia di Djerba o di Marsala il bracciante è lo stesso e si deve da pagare nell'identico modo

In altre parole che sono non quelle del vice sindaco comunista di Castelvetrano Gianni Diecidue « La necessità di porre fine allo sfruttamento della manodopera tunisina sta diventando una delle condizioni per impedire che passi il disegno degli agrari e della mafia di calpestare la riforma del collocamento Nessuno — nessun lavoratore cosciente dei propri diritti e del proprio ruolo di proletario — è contro i tunisini noi pretendiamo giustizia per loro e per noi »

« Cioè — aggiunge — noi vogliamo che Stato e Regione facciano qui il loro dovere che rispettino per esempio le leggi che fissano scadenze precise (già tragicamente violate) per la ricostruzione e la rinascita delle zone terremotate dove centomila siciliani languono da quattro anni senza casa e senza lavoro Che attuino le riforme sai che cosa significa qui nel Trapanese liquidare i contratti capestro di colonia e mezzadria e trasformarli in contratti di affitto? Che sorgano industrie che si sviluppi l'agricoltura che decolli un economia ancora oggi di tipo feudale E invece alla nostra depressione viene sommata altra miseria L questa la strada da seguire per i nostri lavoratori e per quelli tunisini? »

Per polizia e carabinieri per prefettura e ispettorato del lavoro per magistratura e governo è ancora questa e soltanto questa Salvo poi a fronteggiarne le conseguenze non sbattendo in galera i responsabili della morte di quel muratore sfracellato sull'asfalto di via Marconi ma dando la caccia a questi nuovi *banditi* che vanno a nascondersi tra le intatte rovine del terremoto

Così passata la burrasca della « quarta guerra punica » (quella di certi armatori avventurieri che cercavano lo scontro coi tunisini per fare valere inesistenti « diritti » di pesca sotto costa altrui) si va alla quinta contro questi poveri più poveri dei siciliani

Giorgio Frasca Polara

IN BARCA TRA I FOSFATI

Una coltre di schiuma velenosa copre le acque del fiume Peace, a Punta Gorda, nella Florida: due ragazzi l'attraversano con il fuoribordo, incuranti delle pericolose chiazze che per loro ormai rappresentano un elemento abituale del paesaggio L'inquinamento è prodotto da uno stabilimento di fosfati che getta i residui della produzione nel fiume e devasta così uno degli ultimi incantevoli luoghi di vacanza Lo Stato della Florida ha chiesto 20 milioni di dollari come risarcimento

La tratta degli immigrati illegali dall'India e dal Pakistan

CLANDESTINI IN INGHILTERRA

Un traffico di vaste proporzioni sostenuto da potenti interessi — Da un milione a un milione e mezzo il costo del viaggio, con aerei che volano a bassa quota per evitare i radar — Il diritto di residenza si acquista dopo cinque anni: un quinquennio di ricatti, di sfruttamento e di paure — Un colossale mercato nero sulle rimesse dei lavoratori stranieri

Dal nostro corrispondente

LONDRA *dicembre*

Gli immigranti illegali dall'India e dal Pakistan continuano ad affluire in Inghilterra Arrivano di nascosto, a piccoli gruppi coi mezzi più avventurosi Alcuni cadono subito nelle mani della polizia Molti altri superano la rete di controllo e spariscono nello anonimo delle comunità « di colore » in questa o quella città industriale Il traffico pare sia di vaste proporzioni ed è sostenuto da potenti interessi

Qualche giorno fa nella contea di Huntingdon un minuscolo aereo da turismo « Piper Cherokee » è sceso su una delle piste di fortuna attualmente in disuso costruite dalla RAF durante la seconda guerra mondiale Ce ne sono un po in tutte le regioni inglesi sperdute nel mezzo della campagna offrono comodi punti d'atterraggio ai clandestini Questa volta però è andata male Insospettito dalla manovra un agricoltore locale accorreva sul posto visto di cosa si trattava guidava la sua camioncetta contro l'aereo e lo bloccava Una scena da film Il pilota che per evitare il riconoscimento indossava una maschera, cercava invano di comprare il silenzio del suo assalitore con mille sterline Poi si dava alla fuga insieme ad altri individui in attesa ai margini del campo A bordo disorientati e impauriti c'erano 5 giovani pakistani che gli agenti successivamente chiamati dallo aeroporto contadino non avevano difficoltà ad arrestare

Colpi di questo genere quando riescono fruttano ai loro esecutori dai 4 ai 5 milioni di lire Per uno che è fallito quanti sono quelli che vanno a segno? Il clamoroso episodio ha di nuovo attirato la attenzione sul contrabbando di mano d'opera

Come è noto l'immigrazione dai paesi del Commonwealth è stata praticamente ridotta a zero da una legge laburista prima e in seguito dalle draconiane disposizioni dei conservatori La crisi economica e la disoccupazione di massa — si penserebbe — dovono in ogni caso aver ridotto la domanda sul mercato del lavoro inglese Invece le braccia dal subcontinente indiano si rivelano tuttora assai utili Il fenomeno migratorio prosegue dunque in forma illecita

Il candidato all'espatrio paga per il suo trasferimento l'equivalente di un milione un milione e mezzo in lire italiane una metà all'atto della partenza (intascata dai trasportatori) l'altra metà sottratta dagli ingaggiatori alla busta paga dei mesi e anni a venire Viene portato presso la costa della Manica in Francia o in Belgio Un tempo la misteriosa organizzazione usava la via marittima i pescherecci presi a nolo navigavano nottetempo fino alle acque territoriali britanniche dove trasbordavano la merce umana su scialuppe e canotti che approdavano in località remote del Sussex e del Kent Il rafforzarsi della sorveglianza ha sbarrato questo accesso Adesso — come se visto — si preferisce il percorso aereo i velivoli si tengono a bassa quota per evadere lo schermo dei radar atterrano in un punto convenuto lontano da sguardi indiscreti e consegnano infine il loro carico agli autisti

È già successo che quattro o cinque uomini siano stati stivati in un compartimento segreto sul fondo di un furgone Ma destinazione finale può essere una città del nord come Bradford (industria tessile metalmeccanica) dove la popolazione di colore è ormai in maggioranza Al nuovo arrivato viene procurato un letto e un lavoro Con la fuga dal sottosviluppo egli cercava l'emancipazione nel mondo più progredito Ma fin dal primo passo da Karachi o Calcutta è a tutti gli effetti un prigioniero Ha pagato una tariffa esosa per il viaggio Sborsa altre cifre indegne per vivere da recluso in soffitte e cantine nascoste alle indagini della polizia

Tutti si prendono la loro percentuale su di lui chi lo ha trasportato chi gli da alloggio chi lo colloca in fabbrica È naturalmente sotto il ricatto continuo della denuncia alle autorità l'ostaggio » non osera mai ribellarsi ai suoi « protettori » La *sua unica speranza è di arrivare* alla « libertà » quando la legge non potrà più colpirlo Il clandestino acquista il diritto di residenza dopo cinque anni un quinquennio di rendita sicura per chi gli tira le redini come una bestia da soma

Per quanto impressionante il quadro è fin qui niente affatto eccezionale Situazioni di genere si trovano in molte parti d'Europa dovunque si dirige la « mobilità del lavoro » Il procacciatore e il mediatore che ingaggiano in Sicilia o in Turchia per piazzare in Svizzera o Germania sono figure note Ma il caso degli asiatici trafugati a Bradford o a Leeds è più complesso Ci dietro un giro d'affari internazionali con ampie ramificazioni che si estendono a tutta l'immigrazione legale o meno

Sulle rimesse in patria dei lavoratori indiani residenti in Gran Bretagna si è creato un mercato nero del valore presunto di 40 milioni di sterline all'anno (60 miliardi di lire italiane) Il tasso effettivo può essere in alto o più alto [illegible] arrivano le somme [illegible] fu portata in un fondo segreto [illegible] in Inghilterra [illegible] sarà pagato in rupie al destinatario ad un tasso di scambio superiore del 50 60% a quello ufficiale Il deposito in sterline rimasto in Inghilterra è usato da uomini d'affari asiatici e europei che vogliono acquistare merci occidentali ma sono limitati dalla ristretta quantità di divise estere a loro disposizione

Le importazioni hanno due prezzi il primo inferiore al vero compare nelle fatture presentate alla dogana indiana l'altro quello reale viene compensato con un prelievo sul fondo inglese La differenza è rimborsata dall'importatore su un analogo deposito in India da cui si attingono i soldi da rimettere alle famiglie degli emigrati Le giacenze in rupie sono a loro volta alimentate in parte col contrabbando dell'oro Il metallo prezioso è acquistato nel Med o Oriente in sterline e trafugato via mare da Kuwait e Dubai in India dove viene rivenduto con un profitto del 100 150%

La parallela corrente inversa è quella della dogana Il traffico è risaputo i suoi operatori ovviamente rimangono nell'ombra Secondo quanto afferma un recente articolo dell'*Illustrated Weekly of India* » il valore degli scambi ammonta a circa la metà del normale commercio estero indiano In effetti c'è chi ha parlato di « due economie » Anche i finanziamenti per l'emigrazione illegale dalla forza lavoro provengono dal la stessa fonte

La vigilanza della polizia inglese può avere qualche efficacia nella cattura dei clandestini infreddoliti e sperduti sulle spiagge della Manica o nelle piste d'atterraggio abbandonate o nel retroscena dei domicili operai di Bradford Anche alcuni esecutori materiali del contrabbando di uomini sono stati fermati Ma non deve sfuggire che si tratta di [illegible] quanto al livello finiscano ogni volta collaterali di [illegible] tangibile una macchina priva di targa di identificazione che percorre indisturbata i cieli della finanza internazionale

Antonio Bronda

Oggi a Livorno convegno unitario sulla scuola

LIVORNO 17

Domani sabato 18 si aprirà alla Casa comunale della Cultura un convegno unitario sul la scuola organizzato dalle federazioni provinciali del PCI PSI e PSIUP

I lavori saranno conclusi nella mattina di domenica 19 dai compagni Giorgio Napolitano Tristano Codignola e Carlo Sanna responsabili nazionali delle commissioni culturali dei tre partiti

Il convegno, al quale saranno invitati rappresentanti degli altri partiti politici degli enti locali dei sindacati studenti insegnanti e presidi è la conclusione di un intenso lavoro preparatorio durato alcuni mesi nel corso dei quali commissioni unitarie dei tre partiti hanno elaborato documenti su tutti i gradi della istruzione della scuola materna all'Università accompagnati da analisi conoscitive sulla situazione della scuola nella nostra provincia

Pubblicati da Emilio Segrè

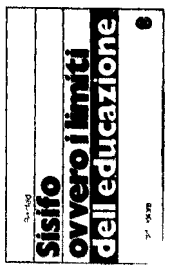
Scritti inediti di Enrico Fermi

Gli scritti inediti di Enrico Fermi sono stati raccolti e pubblicati in volume per opera di Emilio Segre, professore di fisica a Berkeley (California) e Premio Nobel nel 1958 per la scoperta dell'antiprotone Di Fermi Emilio Segrè fu prima allievo e poi collaboratore negli anni fra il 1927 e il 1935 a Roma Emigrato negli Stati Uniti pochi mesi prima di Fermi fu con lui a Los Alamos nel laboratorio dove vennero perfezionate le prime reazioni a catena Dopo la fine della guerra i due scienziati mantennero assai frequenti contatti di lavoro e di amicizia fino alla morte di Fermi

Per il periodo dei primi anni del dopoguerra, in cui Fermi fu influente consigliere del governo degli Stati Uniti sulle questioni nucleari malgrado che molti documenti siano ancora segreti Emilio Segre ha potuto illustrare la decisa posizione presa da Fermi sulle questioni relative ai segreti atomici raccontando anche i suggerimenti dello scienziato in favore di tentativi di accordi internazionali per il disarmo In appendice al libro sono pubblicate le lettere inedite scritte tra il 1917 e il 1926 da Fermi a Enrico Persico, il discorso pronunciato da Fermi in occasione del conferimento del premio Nobel, una sua relazione del 1946 sullo sviluppo del primo reattore a catena e una vivace rievocazione, del 1954, dei primi esperimenti sulla scissione nucleare compiuti alla Columbia University negli anni 1938-40

UNA CONTROPROPOSTA

GUARALDI



Siegfried Bernfeld
SISIFO OVVERO I LIMITI DELL'EDUCAZIONE
Il testo fondamentale per una "educazione" alternativa
pp 152 L 1000